

I generi letterari femminili:

Sotto l'etichetta di *chansons de femme* si raggruppa un *corpus* vario di generi poetici parafolclorici globalmente caratterizzati da un monologo lirico, a connotazione dolorosa, posto in bocca ad una donna. Pierre Bec (cfr. *Generi e registri*, in *La lirica* (a cura di L. FORMISANO), Bologna, il Mulino, 1990, pp.121-135) individua nel registro dell'io lirico la *canzone d'amico e della malmaritata*, mentre in quello dell'io lirico-narrativo la *chanson de toile* e la *pastorella*. Questo *corpus* di testi ci riconduce al problema delle origini liriche. La coesistenza di medioevo latino di tradizione colta e medioevo volgare di tradizione popolare è da sempre alla base del problema delle origini liriche: del sostrato da cui la poesia cortese ha preso le mosse e dell'esistenza di una lirica pretrovatoresca comune a tutta la Romania. In realtà la lirica romanza nasce e si sviluppa in un ambiente di vivace plurilinguismo culturale, di tradizioni talora convergenti, talora parallele, di cui non si può non tener conto. Ad esempio la nozione dell'amore cortese, nozione centrale della poesia trobadorica e del romanzo medievale, presenta parallelismi nel mondo orientale, nell'amore casto ed esclusivo della poesia araba colta.

Per Alfred Jeanroy la sopravvivenza di una lirica popolare arcaica è testimoniata proprio dalle *chansons de toile* (canzoni di donne al telaio; cfr. fotoc. con il testo della *Bele Aiglentine*, conservata nel *Guillaume de Dole*, romanzo composto nel sec. XIII da Jean Renart ) e dai *refrains* (conservati in componimenti narrativi o in raccolte liriche) in antico francese, ; per Jeanroy la lirica più arcaica francese sarebbe la diretta continuazione della lirica romanza primitiva, irradiatasi poi nelle altre tradizioni letterarie; mentre per i filologi moderni tutte le tradizioni sono affioramenti di una comune poesia arcaica.

Il genere centrale della tradizione lirica pretrovatoresca è dunque il monologo lirico femminile, che nella sua forma più antica aveva come protagonista non una donna sposata, ma una fanciulla innamorata: si offre così la possibilità di un collegamento con tutto un filone di poesia femminile le cui radici affondano nel mondo antico e nel folklore, ma che dal V secolo in poi è indirettamente documentata dalle proscrizioni di cui è fatta oggetto da parte delle autorità ecclesiastiche. Gaston Paris propone la tesi secondo la quale la lirica romanza medievale deriverebbe integralmente dalle canzoni di danza eseguite dalle donne durante le feste di primavera, precisamente a calendimaggio (il primo maggio era il giorno tradizionale

della libertà e del capovolgimento dei ruoli ); si spiegherebbe, in tal modo, il ruolo che la primavera assume nella poesia cortese. Joseph Bédier sottolinea, invece, il carattere individuale della creazione poetica, proponendo una rielaborazione cortese di questi temi popolari da parte di un trovatore o troviere destinato a restare ignoto.

La centralità della fanciulla innamorata, nella lirica romanza precortese, comunque, è confermata dalla scoperta nel 1948 delle *khargiat* ('uscita') arabo-andaluse in dialetto mozarabico (cioè in dialetto romanzo arabizzato). Si tratta di una sessantina di testi databili tra il 1042 (anteriori quindi alla più antica produzione trobadorica a noi giunta) e il 1349 e sono contenuti all'interno delle *muwassahat* ('cintura'), componimenti di poeti arabi. Lo schema di base di questo genere di poesia strofica è del tipo AA, bbbAA (AA), cccAA (AA), dddAA (AA) etc.: un preludio AA che viene costantemente ripetuto nella parte finale di ogni strofa (la cui prima parte è composta da un tristico monorimo con rima diversa in ogni strofa); il preludio poteva anche essere ripetuto come un ritornello. L'ultima parte dell'ultima strofa, chiamata *khargia*, è posta in bocca ad un personaggio diverso dal poeta, per lo più una fanciulla ed è redatta in una lingua diversa dall'arabo classico, il dialetto appunto mozarabico. I trattatisti arabi insistono sul fatto che la *khargia* costituisce il nucleo dell'intero componimento e che l'inventore del genere avrebbe raccolto espressioni in arabo volgare e in lingua romanza costruendoci sopra la *muwassaha* (come dimostrano le rime su base romanza e gli aspetti metrici); la *khargia* documenta, quindi, l'esistenza di una lirica volgare pretrovatoresca e precortese anteriore all'isolamento culturale e politico della Spagna musulmana, dalla quale discenderebbe sia il troncone iberico sviluppatosi successivamente con la poesia melica (musicale) castigliana d'intonazione popolareggiante, i *villancicos* (simili alle *khargiat*, dal tema religioso), le *cantigas de amigo* galego-portoghesi, sia la poesia precortese di ambito galloromanzo. Ma, se nel genere affiora la poesia romanza arcaica, la trasmissione di questa lirica è resa possibile da una tradizione di poesia araba colta (a convincente dimostrazione di una fitta rete di scambi culturali); pertanto le *khargiat* non ci consegnano una poesia popolare nel senso romantico del termine, ma una poesia colta d'intonazione popolareggiante; una poesia tradizionale, cioè, che vive nella memoria collettiva, ma che emerge per l'iniziativa di un individuo poetico (cfr. VARVARO, pp. 139-163).